

IPOTESI DI ACCORDO SOTTOSCRITTA DALLA F.I.L.I.A.
E DALLE TRE CENTRALI COOPERATIVE IL 2 - 10 - 1978

PARTE RIGUARDANTE INVESTIMENTI - RISTRUTTURAZIONE - UTILIZZO DEGLI
IMPIANTI - OCCUPAZIONE

Fra la Federazione Italiana Lavoratori Industria Alimentare (FILIA) e le Centrali Cooperative Regionali

si è convenuto di stipulare il presente accordo integrativo al CCNL 1/7/1977, da valere per tutta la zona emiliana dove si produce formaggio "Parmigiano Reggiano".

I recenti provvedimenti legislativi (legge quadrifoglio, 675, ecc.) rappresentano un primo strumento per un diverso sviluppo agro-industriale del paese che sia in grado in pochi anni di fare fronte almeno al 90% dei prodotti agricoli e di quelli trasformati per le esigenze alimentari.

Tale obiettivo può essere realizzabile nel breve e medio periodo in un quadro programmatico certo, anche attraverso il razionale sfruttamento di tutte le risorse disponibili.

Per la realizzazione degli obiettivi prima richiamati (oltre all'impegno delle componenti sociali interessate) anche i piani regionali di settore debbono rappresentare un utile terreno di confronto, nel quadro generale delle scelte e delle priorità che si pongono come scopo primario, lo sviluppo complessivo della economia del Paese.

Ciò è possibile mediante il rilancio socio-economico delle zone interne mediante un intervento integrato agro-silvo-zootecnico; l'estensione cerealicola e foraggera e delle capacità della mangimistica secondo criteri di miglioramento quantitativo e qualitativo del patrimonio zootecnico.

Tutto questo è strettamente collegato e per alcuni aspetti interdipendente, da alcune considerazioni di politica agraria in armonia con lo sviluppo del settore zootecnico ed in particolare del comparto lattiero-caseario nonché anche della necessità di vedere accolte le istanze da tempo fatte presenti dalla cooperazione, dal sindaca-

to volte ad una revisione della politica agricola CEE che meglio tutelino gli interessi del nostro paese.

La Regione Emilia-Romagna deve continuare a garantire il proprio specifico apporto al rilancio zoo-caseario, contribuendo a qualificare ed incrementare le produzioni per cui oggi siamo costretti, per buona parte a dipendere dall'estero, come il latte ed i suoi derivati e la carne.

Con il rinnovo dell'integrativo del movimento cooperativo e le organizzazioni sindacali, nell'ambito delle rispettive e reciproche posizioni autonome, intendono delineare e definire una proposta di ristrutturazione del settore, finalizzata alla creazione di strutture efficienti ed in grado di assolvere all'importante ruolo che assume nello sviluppo agro-alimentare dell'area investita e che sia in grado di garantire: - una equa remunerazione ai produttori per il prodotto conferito;

- il consolidamento qualitativo e quantitativo nella produzione del Parmigiano-Reggiano;
- più qualificati livelli occupazionali;
- il sorgere di strutture tecnico economiche ottimali.

Tutto ciò premesso:

le centrali cooperative e le organizzazioni sindacali concordano su di una ipotesi di ristrutturazione secondo criteri che tengano conto della realtà cooperativa e del territorio.

Tale ipotesi si inserisce nella esigenza di evitare che la ristrutturazione continui, come nel passato, attraverso un processo spontaneo, a volte disordinato, il più delle volte con costi anche ripetitivi che di fatto tendono a vanificare gli sforzi compiuti.

A) OBIETTIVI DA SEGUIRE PER REALIZZARE IL PIANO DI RISTRUTTURAZIONE

Caseifici che:

- raggiungano capacità di trasformazione da 15/20.000 q.li di latte o oltre in pianura e 8/10.000 q.li in collina e montagna realizzando così condizioni per la creazione di strutture otti

mali anche per quanto attiene l'allevamento dei suini e sono in grado di adempiere alle vigenti disposizioni di legge in materia di inquinamento.

- Utilizzano gli impianti per tutto l'arco dell'anno nella produzione del formaggio, anche attraverso i necessari interventi di programmazione della fecondazione.

Nel contesto del piano di ristrutturazione del settore, fermo restando la necessità di realizzare il più corretto rapporto tra produzione e consumo, onde eliminare la speculazione commerciale si pongono nei caseifici problemi particolarmente connessi alla stagionatura del formaggio e alla lavorazione delle panne per un utilizzo razionale delle strutture in grado di contenere i costi.

A tal fine, per realizzare tali obiettivi si individuano nei consorzi di secondo grado gli strumenti idonei.

B) CONDIZIONI NECESSARIE PER REALIZZARE IL PIANO

Nel contesto delle linee prima richiamate, l'intervento pubblico dovrà essere orientato ad incentivare le strutture che si prefiggano di raggiungere i suddetti obiettivi.

- 1) In questo ambito, in relazione a quanto definito nel precedente accordo sindacale comprensoriale in relazione agli appalti, si ribadisce l'influenza negativa sul piano sociale ed economico di questo fenomeno e l'estraneità di tali realtà alla natura cooperativa ed agli obiettivi di ristrutturazione sopra esposti.

Le parti si impegnano attraverso le loro articolazioni provinciali laddove tale fenomeno sussiste, ad incontrarsi per perseguire congiuntamente l'obiettivo di un graduale ed effettivo superamento degli appalti entro la vigenza del presente accordo sindacale.

Per tali motivi le parti contraenti convengono sul non privilegio in relazione all'auspicato finanziamento pubblico volto alla ristrutturazione, delle strutture che entro la data di cui al precedente comma non abbiano superato il fenomeno dell'appalto.

- 2) Impegnare Regione,, Province, Comprensori e Comunità Montane, nel l'ambito delle loro specifiche competenze ad emanare provvedimenti e normative che tengano conto delle linee di ristrutturazione.
- 3) Utilizzare i benefici previsti dalla legge per le associazioni dei produttori nel comprensorio del parmigiano reggiano. Ad essa dovranno essere affidati tutti i compiti previsti dalla stessa legge.
- 4) Sviluppare attraverso gli enti e le istituzioni preposte alla ricerca scientifica, privata e pubblica un programma unitario che contribuisca a specializzare ulteriormente le tecniche di allevamento; la selezione delle razze; sia delle lattifere che dei suini che sviluppi e riorganizzi diversamente la fecondazione; che contribuisca alla difesa sanitaria; che sia in grado di progettare strutture tecniche produttive funzionali al razionale processo produttivo.
- 5) Impegnare la scuola, dall'università agli istituti specializzati, in programmi integrati di scuola lavoro. .

C) STRUMENTI PER LA DEFINIZIONE DEL PIANO

Per la definizione del piano organico di ristrutturazione da attuarsi sulla base dei criteri e degli orientamenti prima richiamati, le centrali cooperative e le organizzazioni sindacali concordano sulla esigenza di procedere, d'intesa con i comprensori, le comunità montane e l'ERSA, alla effettuazione di una indagine tesa ad accertare:

- il numero dei caseifici esistenti - lo stato degli impianti e le strutture - la quantità del latte conferito - il numero delle stalle e delle lattifere esistenti e le possibili prospettive di sviluppo degli allevamenti zootecnici - gli allevamenti suinicoli esistenti e lo stato delle porcilaie anche in riferimento al grado di inquinamento degli allevamenti, alla loro localizzazione - ecc..

D) TEMPI E MODI

Le organizzazioni cooperative, sulla base degli elementi prima richiamati entro il 30/6/1979 formuleranno le proposte di piani compren

soriali relativi alla ristrutturazione della rete casearia e conseguentemente degli allevamenti dei suini, e sottoporranno i progetti suddetti alla valutazione e alla discussione delle OO.SS., professionali, degli organi istituzionali (Regione - Provincia - Comprensori e Comunità Montane).

Le Organizzazioni Sindacali e le centrali cooperative auspicano che i piani come sopra definiti vengano recepiti dai piani regionali di settore.

E) PROFESSIONALITA' E LIVELLI OCCUPAZIONALI

- a) In relazione al progetto di ristrutturazione che ipotizza delle unità produttive riformate, sia sotto il profilo quantitativo e qualitativo diventa necessario accrescere la capacità tecnica professionale dei lavoratori.
- Mentre avanza il progetto di ristrutturazione di dovrà elaborare nell'ambito di un confronto con l'Ente Pubblico (per la definizione dei programmi e dei metodi di tali interventi formativi), un piano di qualificazione e di riqualificazione professionale collegato in modo prevalente alla nuova organizzazione del lavoro; non solo in direzione degli attuali addetti, ma volto anche all'inserimento dei giovani, avvalendosi delle leggi per l'occupazione giovanile (285) e della normativa del fondo Sociale Europeo.
- b) Gli organici aziendali andranno concordati all'inizio di ogni anno con il sindacato nell'ambito di ogni comprensorio o comunità montana avendo presente le esigenze produttive, mercato del lavoro ed il rispetto delle norme contrattuali e legislative in materia di orari, di riposi settimanali e di godimento delle ferie.
- c) La necessaria mobilità derivante dal processo di ristrutturazione sarà preventivamente contratta e concordata fra cooperazione e sindacati nell'ambito delle leggi vigenti.

Le parti contraenti si impegnano ad incontrarsi periodicamente per verificare lo stato di attuazione degli impegni sottoscritti nel presente accordo.